# UNA CANTINA STORICA:
# LA COOPERATIVA DI TORTONA

*Federica Rossini*

La Cantina Sociale di Tortona rappresenta una delle più antiche cantine di tipo cooperativistico nate in Piemonte. La sua definizione di "storica" potrebbe però trarre in inganno, se raffrontata all'anno di nascita, il 1931: meno di cento anni ci separano infatti dal settembre di quell'anno, quando il notaio Cesare Massa Saluzzo stilò l'atto di costituzione della "Cantina sociale cooperativa di Tortona", atto sottoscritto da cinque soci fondatori (Aurelio Carbone, Giuseppe Cantù, Luigi Coda, Tommaso Fazio e Lorenzo Gualco). Certamente, però, storica fu la fase che condusse all'idea o, meglio, alla necessità di unire intenti e produzioni in un'unica realtà per la vitivinicoltura del Tortonese.
Erano quelli gli anni di una **recessione** che, a livello mondiale, veniva a colpire l'Italia, reduce da una guerra di spietate perdite e dove la ricostruzione coincideva con il non facile percorso di un nuovo assetto sociale, organizzativo e politico. La valutazione economica del periodo 1920 – 1930, dal punto di vista agrario, segna scenari diversificati nelle varie regioni italiane ma, soprattutto là dove l'agricoltura era voce produttiva prioritaria, delinea notevoli picchi di crisi. E' sufficiente valutare l'andamento demografico d'emigrazione per comprendere le dimensioni di tale crisi. **Emigrazione** verso le città industriali, emigrazione anche verso Paesi stranieri, così come accaduto fra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. S'imponevano dunque forti decisioni per chi, legato alla terra per proprietà e impresa, avesse inteso proseguire nella propria attività, garantendosi una certezza economica e di prospettiva. Il fenomeno della nascita delle Cantine Sociali, sia negli anni '30 sia in decenni precedenti, fu una risposta, spesso suggerita da intenti umanitari e di solidarietà, particolarmente diffusa.
Al suo nascere, la Cantina Sociale di Tortona riunì 38 soci e operò in locali presi in affitto. Trascorsi i primi anni, la Cantina fu però in grado di acquistare una sede propria nel 1935, anno in cui il totale dei soci ammontava a 308. Una crescita esponenziale di tale tenore merita una riflessione. Se da una parte la Cantina Sociale si poneva come luogo ove conferire quantità d'uva non facilmente commercializzabile per ragioni quantitative e di costi, dall'altra l' **impostazione associazionistica** s'era evidentemente posta con l'identità e la **funzione di "impresa**", investendo utili a scopi migliorati relativamente a tecniche, strumentazioni e luoghi di lavoro. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, la Cantina poteva contare su 719 soci. Nel 1951, i soci erano 1261. Moltissimi, se raffrontati ai numeri odierni, inferiori. Ma era quelli gli anni di un boom economico che, ancor prima della città e della fabbrica, coinvolgeva la campagna, con nuovi criteri di coltivazione, nuove macchine e condizioni di lavoro decisamente migliorate rispetto al passato. Erano gli anni della nascita e dell'affermazione di partiti politici che trovavano nel consenso soprattutto delle campagne la loro prima ragione d'essere, rispecchiata anche dalla formulazione di associazioni di categoria che, per la prima volta, si proponevano come effettivi interlocutori fra mondo agricolo e mondo politico–amministrativo. Se a partire dagli anni '70 il settore dell'agricoltura si pose con criticità, divenendo particolarmente attrattivo, quello dell'industria prima e del terziario poi, la funzione della Cantina Sociale restò però costante. Il merito va individuato nella capacità di **aggiornamento** di strumenti e canali di veicolazione del prodotto, quindi nella capacità di persistenza e adeguamento a un mercato in evoluzione. Oggi, la Cantina Sociale di Tortona è sicuramente elemento d'elezione fra le voci produttive del territorio e riferimento consolidato per i suoi soci.